

altri. Argenvilliers era molto franco, ma guadagnò il Papa dalla sua. Lo si diceva il Seneca della curia: figura alta, magra, asciutta, con fisionomia severa, sicchè anche per l'esteriore sembrava una copia del busto dell'antico filosofo romano.¹

Al principio della promozione del 1753 il Papa disse che egli nel 1747 aveva riservato due cardinali in petto, ma che nel frattempo erano morti entrambi. Si pensò ad Ormeo e Galiani.

Merlini dunque nel 1753 non era diventato cardinale, e per dispetto il re di Sardegna fece chiudere la nunziatura di Torino. Egli non richiamò però il suo ambasciatore da Roma, cosicchè rimaneva la speranza di ristabilire rapporti amichevoli, tanto più che il Papa anche nel 1753 aveva serbato in petto due cardinali per pubblicarli, appena lo permettessero circostanze favorevoli. Ma fino all'epoca napoleonica questo ritorno di circostanze favorevoli si aspettò invano.²

Se nell'anno 1753 nella promozione venne presa in considerazione soltanto la penisola appenninica, nell'anno seguente invece accanto a un italiano ricevette il cappello rosso anche uno straniero e precisamente uno spagnuolo.³ Entrambi erano celebri come vescovi. Antonio Serzale, nel 1743 vescovo di Brindisi, nel 1750 arcivescovo di Taranto e nel 1754 di Napoli, elevato nel concistoro del 22 aprile, morì nel 1775 con fama di pastore instancabile e straordinariamente zelante e di padre dei poveri, per i quali, specie durante la carestia del 1764, fondò non soltanto ospedali, impegnando la sua argenteria, ma fece anche a proprio carico dei debiti. Luigi Fernandez de Córdova, decano del capitolo di Toledo, aveva rifiutato l'avito patrimonio che gli spettava dopo la morte di suo fratello; dopo che egli era diventato cardinale, su proposta di re Ferdinando VI gli si dovette far forza, perchè accettasse l'arcivescovado di Toledo. Alla sua morte nel 1771 egli venne celebrato come pastore eccelso, degno dei primi tempi del cristianesimo, come uomo modesto, senza pretese, nemico delle pompe e dell'ozio ma anche estremamente generoso. Quando Benedetto XIV gli conferì, a lui straniero, la porpora, dovette chiedere addirittura scusa in tutta forma al suo amico Tencin per questo passo.⁴ Non avere la Spagna ottenuto con ciò un cappello cardinalizio in più, poichè nello stesso concistoro del 18 dicembre,

¹ * Merenda, loc. cit. * Descrizione dei cardinali nominati nell'Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma, 12 settembre 1754.

² NOVAES XIV 196, 215. Nel cuore, scriveva Benedetto il 4 dicembre 1754 a Tencin (I 376), il re mantiene sentimenti amichevoli poichè egli comprende che la nomina del Merlini avrebbe causato la chiusura di tre nunziature.

³ NOVAES XIV 225 s.

⁴ A Tencin il 18 dicembre 1754, I 380.